

→ **Obama prepara un piano** Riguarda dodici milioni di persone solo relativamente agli ispanici

→ **Uno studio** spiega che la legalizzazione non toglierà un posto di lavoro a chi è già occupato

Usa, sanatoria per i clandestini pugno duro con chi li sfrutta

Un sistema ordinato che non penalizzi i lavoratori e usi il pugno di ferro con chi sfrutta senza scrupoli la mano d'opera a basso costo. Questo il piano che Obama ha in mente per risolvere la questione dei clandestini.

ROBERTO REZZO

robertorezzo@unita.us

Seri controlli alle frontiere, ma niente infami muri di cinta sovrastati da filo spinato. Naturalmente fatti costruire da lavoratori stranieri pagati in nero. Un altro capitolo dell'amministrazione Bush volge a termine, almeno dal punto di vista della propaganda. Perché in quanto ad efficacia neppure il più sprovveduto dei repubblicani aveva mai pensato che fosse possibile bloccare il fenomeno dell'immigrazione ricorrendo alle ronde di notte e alla cellule fotoletriche piazzate lungo la sterminata frontiera con il Messico.

APPUNTAMENTO PER MAGGIO

Fonti della Casa Bianca assicurano che non oltre il mese di maggio il presidente americano annuncerà alla nazione un piano comprensivo sull'immigrazione da sottoporre con urgenza all'esame del Congresso. Le anticipazioni parlano di un'iniziativa destinata a scardinare stereotipi e pregiudizi radicati da anni per affrontare finalmente in modo pragmatico una delle questioni più controverse che riguardano il lavoro sommerso e il diritto di cittadinanza negli Stati Uniti d'America.

Il lasso di tempo che dovrebbe definire una volta per tutte la questione, è definito dagli addetti ai lavori «strettamente tecnico». Un particolare del tutto eccezionale, considerata la posta in gioco e lo strascico di controversie su cui le opposte fazioni politiche hanno sinora abbondantemente marciato in modo talvolta pretestuoso.

Considerando soltanto la popo-

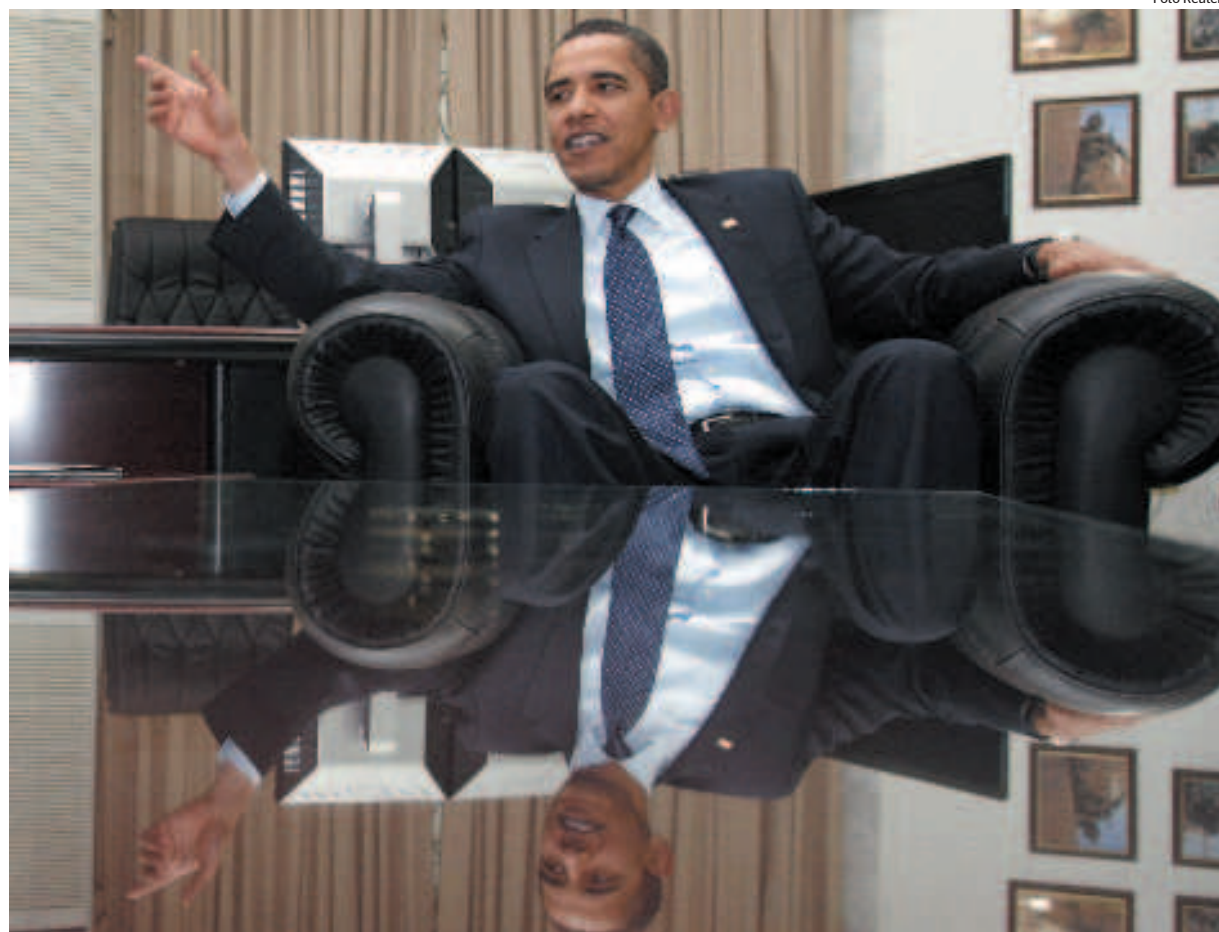


Foto Reuters

Il presidente Usa Obama ha avuto già numerosi incontri per mettere a punto una nuova legge sull'immigrazione

lazione di origine ispanica, il tema riguarda almeno dodici milioni di lavoratori e le loro famiglie. «È la prima volta che un presidente eletto non ci prende per i fondelli – è stato il primo commento a caldo di Cecilia Munoz, direttore degli Affari intergovernamentali della Casa Bianca – L'impegno preso con l'elettorato latino americano è stato rispettato prim'ancora di ogni più ottimistica previsione. E con tanto di corsia preferenziale».

INIZIATIVA SPINOSA

L'iniziativa non era affatto scontata: con una crisi economica che ha portato la disoccupazione a galoppare in alcuni Stati nell'ordine di percentuali a due cifre, con sentimenti di xenofobia strisciante tra la

popolazione più colpita dalla recessione, affrontare la questione di una sanatoria generale dei lavoratori clandestini, a giudizio degli esperti non è esattamente uno dei

Immigrati

Colpo di spugna sulla politica di Bush centrata sul Muro con il Messico

temi più popolari che il presidente potesse scegliere di affrontare per guadagnare facile consensi. Si tratta piuttosto di una scelta coraggiosa e per molti versi lungimirante.

Lo stesso Obama aveva ammesso il mese scorso che la questione di una sanatoria sull'immigrazione

era «un potenziale terreno minato». Sul piatto della bilancia ha pesato la considerazione che mantenere in uno stato di perdurante illegalità milioni di lavoratori che contribuiscono in modo sostanziale all'economia sarebbe stata una scelta miope e al limite dell'irresponsabilità. Secondo gli ultimi calcoli del Congressional Budget Office, l'equivalente della Corte dei conti in Italia, legalizzare gli indocumentati non toglierebbe neppure un posto di lavoro a chi è già cittadino americano. Ma avrebbe piuttosto l'effetto di far cessare i ricatti di datori di lavoro senza scrupoli che utilizzano la condizione di clandestinità per sfruttare la mano d'opera e comprimere ulteriormente i salari verso il basso. Questo a danno dei